



AUSL

Rivista dell'Azienda USL di Rimini

2

Periodico dell'AUSL di Rimini

numero 2 - anno 2010



TESSERA SANITARIA: NON DIMENTICARLA MAI

Parola d'ordine sicurezza, pure per il paziente. E non solo quando è ricoverato, anche quando si reca a fare una "semplice" visita specialistica od esame diagnostico.

Sicurezza, in questo caso, sta per certezza della sua corretta identificazione. E per accrescerla è importante che il paziente, in qualunque suo accesso alle strutture sanitarie, e per qualsivoglia prestazione, porti sempre con sé la propria tessera sanitaria.

Che, di fatto, diventa una vera e propria "carta d'identità" della sicurezza e della salute.

In pratica ogni sportello d'accesso o di prenotazione ai servizi dell'Azienda è stato dotato di un lettore ottico, col quale viene "passata" la tessera sanitaria del paziente.

Questo processo consente, in primo luogo, la sua corretta e sicura identificazione, e quindi la prescrizione delle terapie più appropriate, nonché la revisione periodica delle anagrafi degli assistiti.

Dal 14 giugno ogni cittadino deve pertanto ricordarsi di portare sempre con sé la tessera sanitaria. Tenerla nel portafogli, può essere il modo migliore per non dimenticarla mai.



IL PESSIMISMO DELLA RAGIONE L'OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ'

Le attuali turbolenze delle dinamiche politico-istituzionali ed il contesto economico-finanziario che chiede insistentemente da anni e con sempre più capillarità, una razionalizzazione dell'intero sistema di erogazione dei servizi, possono dare l'impressione di dover affrontare un problema più grande di noi. Non conosciamo ancora le ricadute della manovra economica sulla realtà riminese, tuttavia è proprio durante tempi come questi d'incertezza e di obbligata austerità, che ciascuno di noi deve ricorrere alle sue doti migliori.

Io non so se nella storia della sanità ci siano stati momenti tranquilli senza alcuna tensione tra risorse, obiettivi e riconoscimenti, dove tutto si svolgeva tranquillamente nel segno della concordia e della serenità. So però che oggi questa tensione esiste, ne riconosco la forza (positiva e negativa) e ne intravedo le seppur relative potenzialità. In questo scenario penso che impegno e responsabilità della Direzione Generale siano di garantire un assetto strategico-organizzativo adeguato al compito, individuare le priorità su cui far convergere l'impegno di tutti, infondere fiducia, con comportamenti coerenti, sul fatto che riusciremo nel compito affidatoci.

Oggi più che mai, essere un operatore sanitario pubblico, a qualsiasi livello, significa sentirsi coinvolto in un grande progetto democratico di servizio agli altri. Al di là degli innesti aziendalistici, non sempre utili o appropriati, noi rappresentiamo una delle più grandi esperienze solidaristiche universali ed occorre tutto il nostro impegno per mantenerla. Essere operatore richiede quindi la qualità aggiuntiva di sapersi relazionare con gli altri e motivarli per raggiungere i risultati che si è deciso insieme di ottenere.

Tutti gli incroci possibili tra dirigenti e collaboratori, professionisti e pazienti, medici di medicina generale e famiglie, amministrativi e utenti, formano una

rete che si sostiene solo se tutti i nodi "tengono" anche se sottoposti a tensioni eccessive. Per rendere concreti questi concetti, senza fare prediche o esortazioni, credo sia opportuna una riflessione su tre punti che verranno sottoposti all'attenzione del Collegio di Direzione e sui quali, chiunque riveste una qualsiasi posizione nel servizio sanitario, dovrà impegnarsi.

Primo punto è condividere e riproporre, con azioni costanti e coerenti di governo clinico e assistenziale, il principio della centralità del paziente. Niente retorica però. Intendo che la visibilità del concetto si deve esprimere non solo nell'abbattimento delle liste di attesa quanto nell'individuazione concreta di una presa in carico che faccia sentire chi sta male come se fosse "quasi a casa sua". Dobbiamo assolutamente riuscire a garantire che le interfacce dialoghino incessantemente allo scopo. Per dare corpo alle intenzioni sperimenteremo almeno tre "percorsi" che saranno il banco di prova dell'effettiva integrazione: la presa in carico del paziente diabetico, del paziente oncologico e del paziente demente. Si dovrà agire per rimuovere ogni ostacolo o impedimento (cartaceo, relazionale, logistico, strumentale, telefonico, professionale, ecc) alla fluidità del cammino che il paziente ed i suoi famigliari devono percorrere all'interno del Sistema Sanitario. Viene richiesto anche un monitoraggio "a vista" dell'andamento del progetto. L'impegno è evitare assolutamente di far girare i pazienti da un servizio a un altro, da una Unità Operativa a un'altra, da un professionista a un altro, da un'impegnativa a un'altra.



Mi attendo che ogni operatore si sforzi di far percepire come importante e da presidiare, anche la parte del processo non di sua stretta competenza.

Per chi opera nei tre percorsi, sia nella concentrazione delle strutture ospedaliere che nella dispersione del territorio, non potranno esservi privilegi di orari, di utilizzo di attrezzature o di spazi. Proprio qui si giocherà la capacità d'integrazione ospedale-territorio tra competenza, disponibilità e flessibilità. Se avremo risorse a disposizione qui le investiremo.

Secondo elemento è che si faccia portatore ed attuatore dello slogan "La cortesia è l'anima della cura" concetto che intendiamo diffondere anche a livello di comunicazione pubblica come impegno aziendale. Ho più volte ripreso questo tema dell'elogio della cortesia ma è ora di elevarlo al rango di obiettivo. Sono convinto che i nostri cittadini siano disposti a sostenere il prezzo di nostre (vere o false) manchevolezze quando avvertono che la cortesia non è assente o puramente formale ma un elemento empatico di condivisione.

Da ogni operatore, a partire dai dirigenti, mi attendo che rifiuti ogni fair-play nello stigmatizzare anche i comportamenti incongrui di colleghi e collaboratori, perché la scortesia, la distanza e l'intolleranza, oltre a danneggiare anche il proprio lavoro, sono più distruttivi delle scarse risorse. Dall'altro versante, consapevole delle pressioni improprie dei cittadini che a volte si abbattono sugli operatori, tenteremo di contrastarle con un'azione più incisiva nei confronti dei media e delle istituzioni di rappresentanza e garanzia (Comitati Consultivi Misti ecc..).

Terza considerazione è che sia in grado di sostenere progressivamente l'avvio di un qualche abbozzo di sistema premiante basato sulla meritocrazia. L'assetto attuale della normativa, la storia dei rapporti di potere interni, la cultura del nostro paese, oggi non permettono il dispiegarsi di un sistema pienamente trasparente ed efficace. Non so neppure se sarà mai possibile, tuttavia penso che un segnale debba essere dato. Esistono già momenti di verifica e valutazione ma sono un po' ingessati nella routine organizzativa e, se non danneggiano troppo, nemmeno gratificano più di tanto.

Propongo, consapevole che sia solo una dimostrazione di volontà, d'istituire un meccanismo che alla fine di ogni anno permetta di premiare, con una somma incentivante, gli operatori (uno per dipartimento?) che per segnalazioni, risultati, parere di una commissione, per acclamazione o altro sia stato dichiarato "operatore dell'anno". Se qualcuno ritiene l'idea troppo velleitaria o demagogica me lo faccia sapere; sarà ascoltato.

Alla base di tutte queste considerazioni c'è sempre la questione di come elevare il livello di fiducia della popolazione verso di noi, anche perché una **rimodulazione positiva dei flussi di mobilità sanitaria ci garantirebbe un margine più ampio e sicuro per il miglioramento (in termini di personale e tecnologie)**. Dove abbiamo potuto agire con le strutture, con la pianificazione o con azioni dirette, l'abbiamo fatto. Ora invece si tratta di agire sulla trama delle relazioni quotidiane, sui pregiudizi o contro piccoli interessi; contro questi nessun "ordine di servizio" può influire.

Si tratta di risvegliare in ognuno quello spirito d'appartenenza non tanto all'AUSL, quanto alla convinzione che un sistema sanitario locale come il nostro può essere difeso e sviluppato solo aumentando la fiducia di chi si affida a noi. Se ciascuno di noi "tiene" un po' di più, l'organizzazione può affrontare qualsiasi tempesta. Faccio affidamento sulla responsabilità di ogni singolo operatore perché so che ciascuno è il capo più inflessibile e duro di sé stesso. Buona lettura di questo secondo numero.

Marcello Tonini



INFERRI: PARCHEGGIARE DIVENTA PIÙ FACILE

Parcheggi all'ospedale "Infermi": sono un problema per i pazienti, i frequentatori, ma anche per gli operatori della struttura sanitaria. E questi ultimi non hanno mancato di farlo osservare nella maggior parte degli incontri che il Direttore Generale ha tenuto, nei mesi scorsi, con le unità operative ospedaliere.

Una questione sentita insomma, ma che in tempi ragionevoli potrebbe avere risposte. L'Ufficio Tecnico aziendale, ha infatti predisposto una serie di progetti,

alcuni già al via, altri previsti comunque nel piano triennale degli investimenti, che consentiranno di portare i posti auto a corredo dell'"Infermi" dagli attuali 540 a 1.300 circa.

"L'Azienda USL di Rimini ha avviato, in questi ultimi anni, una fase di investimenti per migliorare, ampliare, qualificare le proprie strutture, con conseguenti forti investimenti economici - esordisce l'architetto **Enrico Sabatini**, direttore dell'Ufficio Tecnico aziendale -. Per l'Ospedale "Infermi" oltre al piano di sviluppo sanitario (nel quale il nuovo Palazzetto delle Emergenze - Dea, che ti fatto sarà il nuovo ospedale di Rimini, rappresenta la punta di diamante), tali investimenti contemplan anche un corposo piano per la realizzazione di maggiori spazi per il parcheggio di mezzi sia degli operatori, sia degli utenti".

Entrando nel merito, architetto, **cosa prevede il piano di parcheggi dell'"Infermi"?**

"L'intervento più significativo sarà l'ampliamento, attraverso la costruzione di un multipiano, dell'attuale parcheggio dei dipendenti, situato all'interno del sedime ospedaliero, con accesso da via Settembrini: vi saranno un piano seminterrato, uno a

raso ed uno sopraelevato, per un'altezza complessiva del manufatto di circa quattro metri e mezzo. Così facendo dovremmo avere a disposizione circa 600 posti macchina a fronte dei circa 200 attuali. In aggiunta, sempre all'interno dell'ospedale, sono state progettati altri tre parcheggi: uno a ridosso del Padiglione Flaminio, per circa 150 posti auto, uno a servizio del nuovo Dea, tra questo ed il padiglione Ovidio, per circa 100 posti auto, uno in via Stampa, al di sopra della vasca di laminazione che verrà realizzata in un appezzamento ceduto dal Comune, per circa 50 posti macchina. Inoltre abbiamo da poco aperto altri 30 posti in aggiunta dei circa 40 esistenti dietro il Padiglione Ovidio, e saranno creati ulteriori spazi, presso tutti gli ingressi dell'Ospedale, per il parcheggio di biciclette e motorini".

Viene insomma superata l'idea del grande parcheggio unico, a favore di una suddivisione dei posti macchina sui vari accessi della struttura.

"Sì, tutti questi interventi sono stati progettati al fine di distribuire la dotazione di posti macchina sui vari ingressi, cercando di limitare concentrazioni di mezzi in un unico punto, che aggraverebbero sia i problemi di



traffico su importanti arterie cittadine (non dimentichiamo che l'area su cui andiamo ad operare è fortemente antropizzata) sia la logistica interna alla struttura ospedaliera". Questi parcheggi che ha descritto come saranno suddivisi tra operatori ed utenti?

"Il parcheggio multipiano (600 posti) e quello di via Flaminia (150) saranno dedicati per metà ai pazienti e per metà agli utenti. Interamente dedicati agli utenti saranno invece i parcheggi di via Stampa e a corredo del Dea. Sarà reso completamente pubblico quello che attualmente è il parcheggio principale dell'ospedale, su via Settembrini, che conta 300 posti auto 70 dei quali sono ora dedicati agli operatori".

Tempi e modi di realizzazione?

"Il parcheggio del Padiglione Flaminio è attualmente in costruzione, quello a corredo del nuovo ospedale di Rimini sarà pronto per l'entrata in servizio dei relativi reparti, entro la prossima primavera, i parcheggi di via Stampa ed il multipiano rientrano nel

piano triennale degli investimenti. Quanto alla modalità di finanziamento, un eventuale project financing potrà coprire solo una parte della spesa, poiché la futura gestione dei parcheggi avrà comunque un carattere e tariffe 'sociali', non di 'business', per cui dovrà verosimilmente esserci un apporto di risorse significativo da parte dell'Azienda".

A lavori completati, però, la dotazione complessiva di parcheggi sarà più che raddoppiata.

"Sì. Inoltre, per completezza, va aggiunto che il piano regolatore vigente del Comune di Rimini prevede, per altre tre aree limitrofe, ma non interne, all'ospedale, e di proprietà di terzi, la destinazione a parcheggio. Si tratta dell'area attualmente libera di fronte all'Arpa (lato ospedale), dell'area tra via Flaminia e la chiesa della Colonnella (parte posteriore) e dell'area adiacente a via Stampa. Se si procederà in questo senso, su tali aree potranno essere ricavati altri 5-600 posti auto".



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unità Sanitaria Locale di Rimini

PERIODICO

"L'AUSL RIVISTA DELL'AZIENDA USL DI RIMINI"

ISCRIZIONE AL TRIBUNALE
DI RIMINI N. 10/98

PERIODICO A DISTRIBUZIONE POSTALE

SEDE LEGALE
VIA CORIANO, 38 - RIMINI

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCESCO PAGNINI

DIRETTORE EDITORIALE
MASSIMO FERRARI

GRAFICA
ROBERTO PARI



Fausto Fabbri, Lello Contarini, Patrizia Tosi

Ancora nuovi arrivi e "promozioni". Nell'area oncologica, a dirigere la nuova Unità Operativa di Ematologia è arrivata la dottoressa Patrizia Tosi, mentre l'Unità Operativa di Pediatria di Comunità è stata affidata al dottor Lello Contarini. Infine, a coprire il ruolo di direttore del Distretto di Rimini è stato chiamato il dottor Fausto Fabbri, già direttore dell'Area Dipartimentale "Epidemiologia e Comunicazione" dell'Azienda.

Partendo da quest'ultimo, il **dottor Fausto Fabbri** ha 53 anni, è nato a Cesena e vive a Montescudo. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna, col



punteggio di 110 su 110 e lode, nel 1982, ha poi conseguito la specializzazione in Medicina dello Sport. Ha inoltre conseguito il titolo di specialista in Igiene e Medicina

Preventiva, con orientamento in Sanità Pubblica nel 1993 ed il master universitario in Amministrazione e gestione dei Servizi Sanitari nel 2000. E' iscritto all'Albo regionale degli esperti micologi.

Una carriera quasi tutta interna all'AUSL di Rimini, nel corso degli anni si è occupato in particolare del rapporto tra salute e ambiente, di controllo degli alimenti e di nutrizione, dell'Ispettorato Micologico di cui è stato responsabile, di promozione della salute, partecipando tra l'altro, con ruolo di coordinamento, ad un progetto nazionale in tema di prevenzione della trasmissione del virus hiv.

Il Direttore del Distretto rappresenta la Direzione Generale nel rapporto con gli Enti Locali ed i pubblici amministratori dell'ambito territoriale di competenza, che per quanto riguarda il distretto di Rimini sono i Comuni di Rimini, Bellaria Igea Marina, Poggio Berni, Santarcangelo, Verucchio, Torriana, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, San Leo, Pennabilli, Maiolo, Casteldelci e Talamello. In stretto rapporto con essi, il direttore di Distretto coordina le politiche sanitarie ed i servizi del territorio di riferimento.



Arriva invece da Ravenna il **dottor Lello Contarini**. Nato a Fusignano 59 anni fa, il dottor Contarini si è laureato nel

1977 a Bologna, dove si è specializzato in Pediatria ed Igiene Pubblica, è sposato ed ha 2 figli.

La maggior parte dell'attività lavorativa l'ha svolta presso l'azienda sanitaria di Ravenna, dove si è occupato dei servizi territoriali (Dipartimento di Cure Primarie di Lugo) con particolare riferimento all'area pediatrica. Ha poi svolto attività professionale e consulenze presso le scuole ravennati e per la Regione Emilia Romagna, sempre in ordine all'area materno infantile, alle politiche per la famiglia e per la prevenzione (screening infantili e vaccinazioni). Relatore in decine di corsi e convegni in tutt'Italia e per il Ministero della Salute, il dottor Contarini è autore di oltre 30 pubblicazioni su prestigiose riviste mediche italiane ed internazionali.

Sottratta, infine, al "Sant'Orsola Malpighi" di Bologna, la **dottoressa Patrizia Tosi**. Bolognese, 48 anni, laureata a Bologna nell'ottobre '86, ha poi conseguito specializzazione



in Ematologia presso la stessa Università nell'89 e ha svolto dottorato di ricerca in Ematologia clinica dal 1991 al 1995 presso l'Università di Ancona, svolgendo contestualmente vari incarichi professionali. Dal '95 lavora al "Sant'Orsola - Malpighi" in qualità di medico ematologo, con incarico specialistico dal 2005.

Coautrice di 111 pubblicazioni su riviste internazionali, la dottoressa Tosi ha partecipato a 244 tra congressi, convegni, seminari, in qualità di relatore o moderatore, inoltre ha svolto docenza in Ematologia Generale presso l'Università di Bologna. La professionista ha collezionato rilevanti frequenze all'estero (perso il Roger Williams Cancer Center di Providence - Rhode Island; l'"MD Anderson Cancer Center" di Huston - Texas; il laboratorio "Genetiques des virus Oncogenes" dell'Istituto Gustave Roussy di Villejuif - Francia), è esperta di gestione di programmi di terapia ad alte dosi con infusione di cellule staminali autologhe o allogeniche nei pazienti con neoplasie ematologiche ed ha collaborato alla stesura e coordinamento di protocolli multicentrici nazionali per la terapia del mieloma multiplo ed alla stesura delle linee guida di terapia del mieloma multiplo.



DIPENDENTI PIÙ TRANQUILLI CON IL NUOVO NIDO AZIENDALE

Un passo avanti, concreto, nel segno delle pari opportunità. Lo sta facendo la Direzione con il progetto di costruzione di un asilo aziendale. Il progetto è pronto e i lavori partiranno, verosimilmente, dopo l'estate. Durante la costruzione sarà poi aperto un tavolo paritetico, tra i vertici aziendali, i rappresentanti degli operatori, le Istituzioni e le parti sociali, che avrà il compito di programmare il funzionamento della struttura in tutti i suoi aspetti. Compresi quelli dei requisiti per l'accesso, della quota di posti che sarà riservata ai dipendenti dell'AUSL e così via.

Intanto, però, "qualcosina" di interessante la si può già dire riguardo a questa struttura, innovativa nel contesto riminese e anche a livello regionale.

L'investimento necessario è di 1.600.000 euro (metà a carico dell'Azienda il resto della Provincia di Rimini). L'edificio sorgerà in un'area situata accanto all'Ospedale "Infermi", all'interno del perimetro esterno del nosocomio, ed avrà un ingresso ad hoc da via Flaminia corredato da un adeguato numero di posti macchina. Coprirà una superficie di circa 1.200 metri quadrati e sarà circondato da un ampio giardino.

Le caratteristiche costruttive e i materiali, così come gli arredi, saranno all'avanguardia e scelti per massimizzare la sicurezza dei piccoli frequentatori. La copertura superiore, parte della quale organizzata come giardino pensile, sarà in alluminio, e vi sarà un forte utilizzo di legno, di grandi vetrate (antisfondamento), di vernici completamente atossiche di



ultima generazione, di rivestimenti antiurto e di superfici lavabili e disinfettabili. Tutti i materiali sono anche ecocompatibili e la struttura, ad un solo piano, è stata progettata a basso fabbisogno energetico, con la possibilità di collocare pannelli fotovoltaici sul tetto, e priva di barriere architettoniche.

L'asilo ospiterà fino a 69 bambini, suddivisi in tre sezioni, dai 6 ai 12 mesi (con possibilità di inizio iscrizione a partire dai 3 mesi), dai 12 ai 24 mesi e dai 24 ai 36 mesi. Oltre alle aule e agli spazi comuni, interni ed esterni (questi ultimi dotati di giochi), vi sarà un ampio ingresso utilizzabile al bisogno anche per riunioni, un punto cucina, spazi per gli insegnanti e per i genitori, ingresso con bussola-filtro a fini di sicurezza e di mantenimento del microclima interno, servizi generali.

Ogni sezione sarà dotata di vestibolo-spogliatoio, servizi igienici, spazio sonno, una propria zona esterna, dedicata, coperta, e si suddividerà in tre ambiti di attività: gioco a terra; attività al tavolo; lettura, canto,

SCRIVETECI...

Come abbiamo scritto anche nel primo numero, questa pubblicazione, vorrebbe avere la pretesa di attivare un dialogo all'interno dell'Azienda. Un dialogo, per definizione, deve contemplare almeno due soggetti coinvolti, ed un ritorno, cioè un passaggio bidirezionale di informazioni. Per questo ci piacerebbe che gli operatori scrivessero, anche anonimamente se preferiscono, cioè da una mail privata, per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche, o magari apprezzamenti, su argomenti che riguardano la vita dell'Azienda. Perché anche se non sapremo chi siete, ci interesserà ciò che avrete da dire. Inviare dunque i vostri interventi alla mail uourp.segreteria@auslrn.net.

Naturalmente la rivista (che avrà anche una versione on-line sulla quale vi informeremo via mail) ha pure un intento informativo, per far sì che ognuno di noi, che facciamo parte di questa grande famiglia dell'AUSL, sia a conoscenza di come stanno le cose. E a tale proposito questo secondo numero, oltre ad una riflessione sul futuro della sanità e a presentare due nuovi "compagni di viaggio", tocca due temi assai cari agli operatori (almeno a quanto emerso negli incontri svolti dal Direttore Generale, nei mesi scorsi, con tutte le Unità Operative): i parcheggi attorno all'Ospedale "Infermi" e il nuovo asilo aziendale.

Attendiamo vostre per i prossimi numeri.

interazione con l'educatore.

L'impatto positivo che tale progetto avrà, per quanto riguarda le pari opportunità ma anche l'incentivo al lavoro è facilmente comprensibile.



“L'edificio sorgerà in un'area situata accanto all'Ospedale "Infermi", all'interno del perimetro del nosocomio



planimetria e rendering del nuovo nido aziendale